

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

28.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 28.4.2020

(Sig.ra Fabbi) Buonasera e benvenuti alla parte italiana di questa conferenza stampa. Benvenuto al Presidente Kompatscher, Benvenuto al Vicepresidente Giuliano Vettorato che ci ha raggiunto. Oggi il tema sarà la fase due, i tempi e le modalità della ripartenza. Su questo tema si è confrontata anche la giunta nella sua seduta. Vedremo quali sono le future prospettive dopo il decreto del presidente Conte di domenica.

Una piccola annotazione: a partire da oggi la conferenza stampa avrà luogo due volte a settimana, il martedì e il giovedì negli stessi orari di oggi. Cedo la parola al Presidente Kompatscher.

(LH Kompatscher) Grazie e buon pomeriggio anche da parte mia. Prima di passare al tema della nostra volontà di poter gestire in modo autonomo la cosiddetta fase due, vorrei comunicare i dati che ci sono stati dati dall'azienda sanitaria. Il presupposto per qualsiasi tipo di apertura e ripartenza con determinate attività è infatti una situazione stabile e positiva per quanto riguarda lo sviluppo dell'epidemia.

Sono stati effettuati 490 tamponi nelle ultime 24 ore. Sono relativamente pochi, perché sappiamo che ormai si viaggia su una media di più di 1000 al giorno, anche 1200. Questa volta sono stati meno, ma in tutto sono 39.130 tamponi, una cifra importante, su 18.567 persone, di questi 490 sono stati effettuati nelle ultime 24 ore e ne sono risultati positivi soltanto due. Un dato positivo, speriamo di avvicinarci al momento in cui non comunicheremo nessun nuovo infettato.

Contestualmente possiamo comunicare che 30 persone possono essere adesso dichiarate ufficialmente guarite. Per questo il numero dei guariti è salito a 1316, e il numero dei cosiddetti positivi attivi è quindi sceso a 910. Questa sicuramente è una tendenza molto importante che continua a scendere.

Purtroppo sono in tutto 272 le vittime di questa pandemia, le persone decedute. Di queste 166 sono decedute negli ospedali, e 106 nelle RSA. Quando si riportano questi numeri sembra sempre una statistica, ma si tratta di persone, con i loro cari, cui oggi queste persone mancano. Questo è un dato che sicuramente ci fa molto pensare e ci rende tristi.

1969 sono le persone tuttora in quarantena, e questo dato è sceso davvero in modo notevole. Ormai sono 7716 gli altoatesini che hanno superato la fase di quarantena, e che quindi per così dire sono di nuovo in circolazione, e solo, tra virgolette, 1900, quindi dopo tante settimane siamo scesi sotto la soglia delle 2000 persone.

Le persone infettate che lavorano per le nostre strutture sanitarie sono nell'arco di tutta la crisi epidemiologica 231, che si erano infettate, di cui però 160 sono ufficialmente guarite. Nelle ultime settimane si sono aggiunte soltanto una o due persone al giorno, quindi c'è una grande stabilità, il che significa che le misure di protezione sono state efficaci, soprattutto per chi giorno e notte lavora con le persone infettate a stretto contatto e questo è un risultato eccellente.

I 12 medici di medicina generale sono tutti guariti tranne uno, ancora positivo. Dei due medici pediatri sono entrambi ormai guariti. Anche questo positivo.

Prima di esprimermi anche io sul tema della nostra presa di posizione nei confronti del prossimo governo, cioè la fase II, vorrei cedere la parola al Vicepresidente Giuliano Vettorato che è qui con me. Noi condividiamo non solo le strategie per quanto riguarda le attività quotidiane da svolgere come giunta e come assessori competenti alle singole deleghe, ma anche ovviamente le linee politiche, e quindi cedo la parola al vicepresidente. Prego Giuliano.

(LH-Stv. Vettorato) Grazie Presidente, un buongiorno tutti. Anche io ringrazio tutto il personale medico e paramedico e i tecnici di laboratorio e la Protezione civile e tutti coloro che tutti i giorni si impegnano per contenere questa emergenza. I numeri o meglio il trend ci dice che siamo sulla strada buona. Vorrei anche rispondere a qualche domanda che mi sta arrivando, se come giunta riteniamo che l'emergenza sia finita. No, l'emergenza non è finita, va gestita.

Per cui continueremo, io personalmente e i miei colleghi, a ripetere sempre le indicazioni: lavarsi le mani, distanziamento sociale, utilizzare le protezioni, utilizzare i guanti, lavarsi spesso le mani, non toccarsi occhi e naso. Queste sono le indicazioni che abbiamo ripetuto ieri e ripetiamo oggi e ripeteremo anche dopodomani.

Che cosa ci ha insegnato la fase uno? Una cosa importante: bisogna tenere le distanze. Quindi noi continueremo a spiegare alle persone di tenere le distanze, perché in questo modo si riesce a isolare il virus.

Fase due: innanzitutto vorrei fare un'altra precisazione, visto che il tema è politico. La giunta non ha deciso di aprire una fase tre, ma di applicare una fase due, che è molto diverso. E in che modo? Noi sappiamo che la fase uno era obbligatoria a livello nazionale, c'erano delle chiare indicazioni e linee guida, come lo stop del paese e l'isolamento. Per la fase due invece riteniamo che il governo debba dare linee guida, entro le quali ogni singolo governo locale si può muovere.

Questo perché ogni territorio ha le sue peculiarità. Un esempio: come giunta abbiamo applicato una serie di misure a sostegno delle famiglie, dell'economia, delle imprese e delle partite Iva. Non bastano però più. Purtroppo le tempistiche del governo in questo momento non permettono al nostro tessuto sociale ed economico del territorio una ripartenza serena.

Quindi noi chiediamo che ci siano delle linee guida, e di poterci muovere sempre in sicurezza, e lo sottolineo, in sicurezza, perché troppe volte ho sentito dire che noi vogliamo bypassare la sicurezza, senza considerare le persone malate o purtroppo decedute. No, assolutamente: l'obiettivo principale è sicuramente la salute di tutti cittadini, e chiaramente la ripresa. Una ripresa che vogliamo fare secondo le nostre peculiarità.

Ci chiediamo quindi se certi esercizi debbano aprire prima, rispetto alle indicazioni date dal presidente Conte. Non abbiamo date, ci stiamo confrontando da giorni su questo tema. Le segreterie politiche si sono confrontate, oltre chiaramente alla giunta, in questi giorni l'SOP ha fatto la seduta del proprio direttivo, noi ci siamo incontrati ieri pomeriggio e siamo arrivati a dire che vogliamo ragionare in maniera autonoma.

Prendiamoci ovviamente le nostre responsabilità, ma considerate sempre che noi non riteniamo che l'emergenza sia finita. Non è un libera-tutti. Lo devo dire, perché mentre venivo qua mi ha fermato una persona che ha detto: ah, domani si riapre tutto. Non è mai stato detto questo, si vuole ragionare però serenamente e in sicurezza.

Che i territori siano differenti è abbastanza evidente, ne ho avuta ulteriore conferma in videoconferenza stamattina con gli altri governatori, Zaia, Fontana, Fugatti eccetera. Chiaramente l'obiettivo è uno, la tutela della salute e del tessuto socioeconomico dei nostri territori.

Ma le esigenze sono diverse, la Lombardia ha esigenze diverse rispetto all'Alto Adige e al Veneto. Quindi chiediamo cortesemente di poter lavorare in autonomia, quella autonomia che ci è dovuta, e che è un riconoscimento dei valori e dà fiducia al territorio. Questo sinceramente lo rivendico, perché su questa tematica non voglio fare passi indietro.

L'ultimo aspetto che mi sento di sottolineare è questo: la cooperazione è anche con le altre forze politiche, nel senso che, come dirà il presidente, noi chiaramente vogliamo andare avanti sulla strada intrapresa e con tutte le forze politiche, perché in un momento di emergenza non ci sono bandierine da mettere. Grazie.

(LH Kompatscher) Bene, ringrazio il Vicepresidente e devo dire che non c'è molto da aggiungere per quanto riguarda la giustificazione per la quale abbiamo scelto questa strada, di voler adesso emanare una legge provinciale. Io forse aggiungerei l'aspetto tecnico.

Siccome noi abbiamo chiesto da settimane nelle videoconferenze con il governo di volere cambiare sistema per la fase II, mentre nella fase I, quella emergenziale acuta, era logico e necessario procedere in modo unitario e soprattutto più immediato con provvedimenti che valevano a livello nazionale, e che potevano essere solo minimamente integrati dai governatori locali.

Per la fase II però, che è del tutto programmata, e che non dura qualche settimana bensì qualche mese, mesi in cui dovremo convivere col virus, noi ci aspettavamo fin dall'inizio - questo lo abbiamo chiesto - una delega delle competenze delle singole regioni, ovviamente rivedendo delle linee guida a livello nazionale.

Questa era la nostra proposta, sembrava che fosse accolta in una determinata situazione, poi si è deciso diversamente. Adesso noi abbiamo fatto questa scelta, non è che abbiamo cercato uno scontro, né politico né personale, ci mancherebbe, con i rappresentanti del governo. Il fatto è che vogliamo difendere le nostre prerogative; per noi non è immaginabile che, in una situazione di non più così immediata emergenza e soprattutto di programmazione per mesi, si possa procedere con atti monocratici governativi, che poi hanno ripercussioni su tutti gli aspetti della vita sociale economica, proprio tutti.

Qualcuno si è già chiesto se l'autonomia è sparita con il virus, se la prima vittima del virus è proprio l'autonomia totale. Questo è accettabile per un determinato periodo, ma non per ulteriori mesi. Per questo noi stiamo lavorando adesso ad una legge provinciale, che come ha detto giustamente il Vicepresidente Vettorato, non si tratterà di un libera-tutti, perché anche noi dobbiamo prevedere le cautele.

Allora qualcuno chiederà: ma allora a cosa serve? Sì, a poter rispondere alle peculiarità territoriali, eventualmente anticipando qualcosa, prevedendo ulteriori misure, perché noi crediamo nel senso di responsabilità dei nostri cittadini e dei nostri imprenditori. Noi crediamo che si possa lavorare su tanti aspetti della vita umana, anche anticipando molte attività, ma prevedendo appunto le misure necessarie.

Oltre a questo si tratta anche di una questione di principio, perché come dicevo la situazione riguarderà i prossimi mesi. Per questo chiederemo anche l'aiuto delle altre forze politiche in Alto Adige. Stasera ho un incontro con i capigruppo di tutti i gruppi consiliari per dare le informazioni ma anche sentire le loro opinioni. Cercheremo di approvare il più presto possibile questa legge, sul testo ci stiamo già lavorando da ieri.

È chiaro che ci vorrà qualche giorno, perché ci sono tempi tecnici, in questa situazione non possiamo procedere con un provvedimento del presidente, bensì una legge propria, che richiede tempo, come è giusto.

Quindi adesso ci saranno modifiche per questa e la prossima settimana, ma entrerà in vigore dalla fine della prossima settimana immagino, e così per i futuri mesi avremo la possibilità di regolare noi molte situazioni, sempre in sicurezza, come ha detto il Vicepresidente, sempre guardando all'interesse primario della salute, ma preservando la nostra autonomia e difendendola e soprattutto potendo rispondere alle esigenze specifiche del territorio.

Continua comunque il dialogo con il governo. Ripeto che noi abbiamo apprezzato l'iniziativa di governo nelle scorse settimane, chiediamo però che adesso ci sia un cambio di sistema. Ci siamo sentiti anche ieri, domani ci sarà una videoconferenza con il Ministro Boccia. Se il governo adesso avesse un ripensamento, meglio, allora la via sarebbe più semplice per arrivare a una gestione autonoma, altrimenti andremo avanti noi con la nostra legge. Cioè noi adesso lavoriamo per la nostra legge e vediamo se ci saranno anche ripensamenti a livello nazionale.

Questo è quanto noi abbiamo condiviso ed è importante. Noi crediamo che con una regolamentazione a livello locale, una legge provinciale, potremmo anche basarci su una specie di orgoglio della nostra cittadinanza per dire: sì, è vero, noi riusciamo a essere responsabili, forse a osare un attimo di più, senza però rischiare la nostra salute, perché siamo in grado di rispettare tutte le prescrizioni che sono state già descritte dal vicepresidente.

Questa è la scommessa che stiamo facendo, siamo un territorio con un altissimo senso civico e di responsabilità dei cittadini, perciò potremmo farcela tutti insieme.

(Sig.ra Fabbì) Grazie Presidente. Una domanda va direttamente nel merito della nuova legge: rispetto al decreto, di quale attività specifica volete anticipare la riapertura e quando?

(LH Kompatscher) È una domanda quasi d'obbligo, quali vantaggi ci porta concretamente la nuova legge? Innanzitutto devo dire che chiedo un attimo di pazienza, perché prima di illustrare i singoli punti credo sia giusto dividerli con le altre forze politiche, proprio nel momento in cui chiediamo il loro sostegno, perché ovviamente per avere una approvazione molto veloce, in tempi brevi, di questa legge, serve anche una collaborazione specifica da parte anche delle forze di minoranza politica.

Quindi non credo che sia giusto dire "sarà così" senza condividere prima i contenuti con le altre forze politiche. Posso però dire che cambierà poco per la prossima settimana, perché è chiaro che la legge, con l'aiuto di tutte le forze politiche, non entrerà in vigore prima del 7 maggio, quindi potrà regolare il periodo successivo al 7 maggio. E lì sicuramente cercheremo di anticipare qualche attività.

Proprio perché crediamo di adottare le misure di sicurezza necessarie. Ma anche per dare una prospettiva a tutti i settori, anche a quelli non ancora presi in considerazione a livello nazionale, in particolar modo il settore turistico. Noi vorremmo già indicare lì delle date precise.

E soprattutto vorremmo trattare temi che non sono ancora stati affrontati a livello nazionale: come fanno a lavorare tutte le persone se non si aprono le scuole e anche le strutture per la prima infanzia? Dovremo occuparci anche di questo tema, soprattutto chi bada ai bambini,

come possiamo garantire un servizio anche pubblico, facendo leva sullo sforzo comune di tutti i cittadini, anche dei rapporti di parentela e quant'altro.

Qui dovremmo tutti insieme affrontare questo tema, che sarà anche contenuto della legge. Perché adesso vogliamo porre le basi per una ripartenza vera. Non solo per determinate attività, ma anche per le aziende e le famiglie. Perciò bisogna affrontare anche queste tematiche sociali.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Altre domande sono più sul piano politico. Si chiede se lo scontro col governo sulla fase due non rischia di compromettere la trattativa sulla sospensione dei contributi della Provincia al risanamento del bilancio dello Stato.

(LH Kompatscher) Innanzitutto bisogna chiarire che nel mondo politico questa ora non è una situazione di scontro ideologico o politico o una questione di schieramenti. Noi abbiamo una coalizione diversa rispetto a quella di Roma, ma il tema non è questo, e neanche uno scontro personale.

Soprattutto se si pensasse che ogni volta che abbiamo idee diverse su un determinato tema, non si può più collaborare su un altro fronte, la politica finirebbe qui. Perciò noi continueremo a fare le trattative anche per quanto riguarda i rapporti finanziari. Sono convinto che affronteremo anche questo tema.

Ieri, dopo la riunione del mio partito, siccome era uscita una notizia Ansa, ho già sentito il Ministro Boccia, e si è capito che le nostre posizioni sono ancora piuttosto distanti. Questo bisogna dirlo sottolinearlo, perché è chiaro che lui aveva un punto di vista completamente diverso per quanto riguarda l'approccio.

Gli ho spiegato che questo per me non andava bene. Comunque stiamo dialogando, ci confrontiamo, e il Ministro Boccia ha già invitato a una videoconferenza che ci sarà domani, dove ha annunciato che vuole affrontare il tema dei rapporti finanziari e sicuramente anche questo.

Io ribadisco: noi abbiamo scelto questa strada proprio perché vogliamo difendere la nostra autonomia, ma non per una mera questione di principio. Anche, ma anche perché crediamo che questa fase funzioni meglio e dia risultati migliori. Se però il governo avesse voglia di rivedere

la propria posizione, meglio ancora, perché potremmo risparmiarci l'iter piuttosto complicato e complesso di una legge apposita. Basterebbe infatti un provvedimento semplice del governo che delega ai governatori queste prerogative.

Noi speriamo sempre che questo possa avvenire, ma non attendiamo, nel frattempo andiamo avanti per la strada che abbiamo deciso insieme.

(Sig.ra Fabbi) Assessore Vettorato, Le viene chiesto: la Lega in passato si è fatta notare come un partito secessionista. C'è anche uno scenario possibile oltre l'autonomia, se l'Italia per esempio rifiutasse di seguire il percorso sudtirolese?

(LH-Stv. Vettorato) Quindi dare delle risposte a dei genitori che vanno a lavorare, perché non sanno dove mettere i bambini, o dare risposte all'azienda o al parrucchiere che è chiuso da due mesi e non riesce a aprire è una cosa secessionista? Mi sembra proprio di no. In questo momento cerchiamo di dare risposte a tutti cittadini, partite Iva e famiglie.

Da due settimane siamo tempestati di domande, tutti gli assessori: dove metteremo i nostri figli dal 4 maggio? Questa è una risposta che ad oggi non possiamo dare perché ci sono delle direttive. Quindi nostro impegno è su questa strada, dare le risposte al barista, al ristoratore, all'estetista, all'artigiano, al commercio al dettaglio, Confesercenti, Arpa e tutte le associazioni di categoria. Quindi nessun retroscena. Difendiamo ovviamente l'autonomia e vogliamo dare risposte ai cittadini.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. A proposito di autonomia, il tema sono le competenze e alcuni pareri di giuristi ritengono che una legge provinciale invaderebbe la competenza primaria nella sanità, che è prerogativa dello stato. Avete già affrontato il tema e ci avete riflettuto?

(LH Kompatscher) Senza dubbio, il dibattito è aperto. Però io posso anche osservare che in una regolamentazione con i cosiddetti DPCM, cioè i decreti del presidente del Consiglio dei Ministri, basati a loro volta sulla dichiarazione di uno stato di emergenza, che dovrebbe essere una cosa limitata nel tempo, che adesso però intende regolare anche tutti gli aspetti della vita sociale, economica e culturale delle persone di un territorio autonomo come il nostro, sicuramente qualche riflessione su una eventuale criticità sulla legittimità costituzionale di un provvedimento di questo tipo si può sollevare.

Quindi il fatto è che adesso si affrontano con legge provinciale determinati aspetti che potrebbero senz'altro rientrare nel tema molto specifico della tutela in senso stretto della salute. Questa legge provinciale regolerà però tanti aspetti che rientrano pienamente nel potere esclusivo della provincia, per esempio l'artigianato o la protezione civile stessa,

Quindi noi crediamo che abbiamo la possibilità di poter regolare. Noi speriamo di poter evitare lo scontro istituzionale e ricorsi contro ricorsi, io credo che tuttora ci sia ancora la possibilità di una nuova impostazione da parte del governo, perché non siamo certo gli unici a chiedere un approccio diverso. Se questo però non avvenisse, noi andiamo intanto avanti su questa strada, perché dobbiamo anche osare per poter difendere le nostre prerogative. Osare riguarda i rapporti istituzionali, ma non i contenuti. Lì anche noi vogliamo essere molto responsabili, puntare sulla sicurezza ma salvando anche la nostra economia.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, una domanda di alta teoria della politica. È stata un'occasione persa la convenzione sull'autonomia, o se magari si fosse giunti alla fine di quel processo la situazione adesso sarebbe diversa?

(LH Kompatscher) Grazie per la domanda, forse molto utile per chiarire anche un aspetto che probabilmente sfugge a qualcuno. Sembra a volte, quando seguo le discussioni in Alto Adige, che dipendesse solo dalla volontà nostra di voler chiedere le cose a Roma, e allora le avremmo già ottenute.

Cioè l'idea di voler sempre avere un'autonomia più ampia, prima ancora di ripristinare tutto ciò che è andato perso negli ultimi anni anche per l'interpretazione che la corte costituzionale ha dato alla riforma del 2001, ripristinare prima e poi aggiungere qualcosa. Se fosse solo una questione di scelta nostra, che ci mettiamo d'accordo e allora la otteniamo, ma no, non è così.

Io credo che la maggior parte degli altoatesini lo sappia. Dipende dal clima politico, dalla situazione politica a Roma, dalle maggioranze in parlamento, anche dalla volontà del parlamento. Bisogna ricordare che per modificare lo statuto di autonomia serve una legge costituzionale, quattro passaggi in parlamento con le necessarie maggioranze e i tempi.

(... fallimento audio ...)